

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“La crescita non basta, ora servono tagli Debito, si rischia l'attacco dei mercati”

L'economista: “Non è proibitivo trovare 15 miliardi per la manovra con una spesa sopra quota mille. In caso di choc non si può sempre contare sulla Bce. Servono riforme strutturali e avanzo primario”

FABRIZIO GORIA

«La revisione Istat non migliora i margini della legge di Bilancio, che erano e restano pochi. Ma ciò che preoccupa di più è il debito pubblico. Averlo così elevato ci rende vulnerabili sui mercati finanziari». Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica di Milano, è pragmatico nell'interpretare i nuovi dati macro. E avverte: «Ora lo spread è basso, ma in caso di turbolenze l'Italia può finire sotto attacco». Come leggere la revisione dei dati Istat sul Pile deficit di oggi? «Il Pil degli anni passati, come il 2022, è stato rivisto al rialzo. Allo stesso tempo sono migliorati sia il deficit sia il rapporto debito/Pil dello scorso anno. Però la crescita del Pil nel 2023 è stata ridotta di due decimali a +0,7%. E la domanda che tutti si pongono è una sola: è vero che stiamo crescendo più forte dell'Europa?».

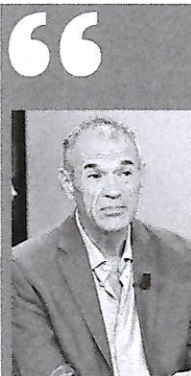
Lo stiamo facendo?

«Bisogna distinguere fra due periodi. Fra il 2019 e il 2022 noi siamo cresciuti un po' più rapidamente del resto dei nostri partner. Tuttavia, secondo i nostri calcoli, fra il quarto trimestre 2022 e i secondi tre mesi dell'anno in corso, ci siamo espansi leggermente meno della media europea. Quello che è certo è che stiamo meglio della Germania, che è in crisi. Siamo più o meno come la Francia, ma meglio dell'Italia ci sono Spagna e Portogallo».

Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio». La coperta è sempre corta, dunque?

«Assolutamente sì. Anche perché i nostri impegni rispetto al Piano riguardano la riduzione di deficit e debito. Il termine “riduzione” è cruciale, perché indipendentemente dal livello che per il 2024 non è cambiato troppo, noi abbiamo sempre l'impegno di abbassare il deficit di mezzo punto percentuale qualsiasi sia il risultato sia di quest'anno sia del prossimo». Dove prendere le coperture, dal momento che il Tesoro ha escluso l'utilizzo completo delle risorse del condono tributario?

«Il problema è che in quest'ultimo caso si tratterebbe di entrate a tantum. Non possono servire a migliorare in modo strutturale i conti pubblici. Il miglioramento strutturale che serve è dello 0,5% del Pil nel 2025 e negli anni successivi». Una spending review è sempre possibile?



Il fardello dell'Italia

Lo spread adesso è basso in Europa ma noi paghiamo 45 miliardi di euro in più degli altri

Le nuove regole Ue

La velocità di consolidamento dei conti pubblici è modesta, serve uno sforzo univoco

Gli extraprofiti

Dubito che gli istituti di credito siano disponibili a versare soldi in questa fase



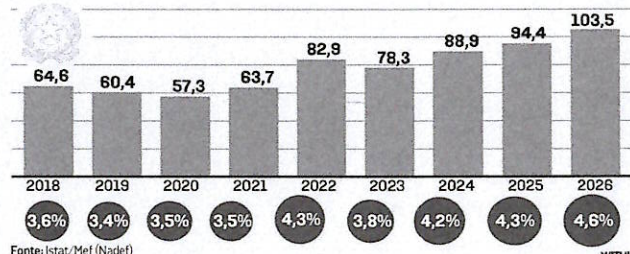
Gli investitori
Il debito espone l'Italia
sui mercati finanziari

EPA/CUSTINLANE

GLI INTERESSI PASSIVI

Quanto ha pagato l'Italia per sostenere il debito pubblico e quanto il Governo prevede di dover pagare

● in miliardi di euro ● in % del Pil



Fonte: Istat, Mef (Nadef)

WITHUB

«Partiamo da una premessa. È il governo deve trovare le risorse. Non possiamo pensare a una spending review adesso, si sarebbe dovuto iniziare mesi e mesi fa. Ciò che può essere fatto sono alcuni tagli lineari come sono stati effettuati negli ultimi anni. Tuttavia, bisogna riconoscere all'attuale governo che ha introdotto due misure che sono strutturali: il taglio

del Reddito di cittadinanza e il taglio alla spesa durante il 2023. Ma possiamo aggiungere un altro aspetto».

Quale?

«Quello odierno non è un compito proibitivo. Perché non mi sembra impossibile trovare i quindici miliardi necessari solamente la conferma del taglio del cuneo fiscale e le misure sull'Irpef, su un totale di spesa

più di mille miliardi, qualcosa in più se aggiungiamo gli interessi passivi sul debito».

La dissuasione morale nei confronti delle banche, affinché «contribuiscano» ai conti, come ha detto il vicepremier Antonio Tajani?

«Dubito che gli istituti di credito si lascino convincere a versare tanti soldi in questo frangente». Il Patto di Stabilità è più un'opportunità per avere conti pubblici in ordine o più un vincolo?

«Il vincolo deriva dai mercati finanziari, perché con un debito pubblico così alto rimangono esposti agli imprevedibili comportamenti degli investitori. Un alto indebitamento ha due conseguenze».

La prima.

«La vediamo tutti i giorni anche se non c'è una crisi. Vale a dire che l'Italia ha lo spread più alto in Europa. Ora non è molto grave, ma ci costa comunque circa l'1,4% di debito pubblico. Noi spendiamo 45 miliardi di euro in rispetto agli altri Paesi membri soltanto perché abbiamo il debito più elevato di tutti».

La seconda.

«Se poi c'è qualche evento internazionale tale da far cam-

biare opinioni ai mercati finanziari, l'Italia può essere tra i primi a essere attaccati. Proprio come successe nella prima fase del Covid-19. Al tempo intervenne la Banca centrale europea, ma non possiamo sempre e solo contare su Francoforte. Ecco perché dicevo che il vincolo deriva dal nostro fardello».

Come se ne esce?

«La velocità di riduzione del debito, come previsto dalle nuove regole Ue sui conti pubblici, devo ammettere che è abbastanza modesta. Servirebbe uno sforzo univoco. La ricetta per tenere sotto controllo la traiettoria del debito nel medio-lungo periodo è fare ciò che hanno fatto gli altri Paesi, che hanno fatto consolidamenti anche dal 30% del Pil».

Tipo?

«Il Portogallo. Hanno adottato riforme strutturali per crescere e poi, elemento essenziale, mettere in saccoccia una parte delle entrate derivanti dall'espansione economica. E quindi generando un avanzo primario importante, fin oltre il 4% come nel caso del Belgio pochi anni fa».

“Il Paese dovrebbe prendere spunto dall'esempio del Portogallo”

Mentre l'Italia ha spesso cercato il pareggio di bilancio.

«E non basta. Bisogna arrivare al 2,5%/3,0% del Pil. Ci si arriva con le riforme strutturali per trasformare l'Italia in un Paese dove si investe e si fa impresa. Parallelamente, si crea il terreno per l'avanzamento».

Come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il debito italiano sui mercati è ancora appetibile. Quanto durerà?

«Certo che è appetibile, ma perché paghiamo un prezzo più alto per renderlo tale. Per quanto si resisterà con gli spread bassi come oggi, nessuno lo sa. La certezza è che stare sui mercati finanziari come sta facendo l'Italia con il suo debito non è semplice».

Intanto, la Bce ha continuato a tagliare i tassi. Più ossigeno anche per l'Italia?

«La Bce ha fatto bene ad alzare i tassi quando l'inflazione era alta, anche se un po' in ritardo. Parallelamente, adesso c'è un po' lo stesso atteggiamento. Ma mi aspetto che continui nei prossimi mesi, senza esagerare. Considerati i dati, un'accelerazione delle riduzioni del costo del denaro non sarebbe sbagliata».

IL FONDO UNICO DI RISOLUZIONE IN ALLARME PER I NUOVI RITARDI

L'Ue: “Approvare il Mes contro le crisi bancarie”

Arriva una nuova richiesta di compromesso sulla ratifica del nuovo trattato dello European stability mechanism (Esm, Mes in italiano), il cosiddetto fondo salva-Stati. L'Italia è l'unico Paese che ancora manca l'appello. E l'Ue ricorda l'importanza dello strumento. «Apprezzeremo molto che la riforma del Mes potrebbe essere finalizzata quanto prima», ha detto Dominique Laboueix, presidente del Comitato di risoluzione unico (Single re-



Dominique Laboueix (Srb)

solution board, Srb), nel corso di un'audizione alla commissione Economica del Parlamento europeo. L'accordo

sulla riforma del Mes, ha sottolineato in risposta a una domanda dell'eurodeputato tedesco Markus Feber (Ppe), «è stato accettato da 20 Paesi su 21 dell'Unione bancaria». Non solo: «Per quanto riguarda il sostegno di liquidità al momento della crisi, se non ci sarà la possibilità di attuare il nuovo quadro «avremo meno capacità dal punto di vista di liquidità nel caso di fallimento». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 SETTEMBRE 2024